

INDENNIZZI MASSAGLI (ADAPT): LE AZIENDE HANNO BISOGNO DI CERTEZZE

# L'esperto bocchia il ritorno al passato

## «Causerà un crollo delle assunzioni»

■ ROMA

«**LO SMANTELLAMENTO** dei contenuti del Jobs Act nelle parti che, ai tempi, furono concordate anche con la rappresentanza di impresa – le norme sul licenziamento, sia individuale sia collettivo, ma anche le disposizioni sul tutele crescenti, l'incentivo alle assunzioni e le semplificazioni normative – avrebbe effetti deleteri sulla fluidità del mercato del lavoro». E, dunque, sulle stesse assunzioni e sulla possibilità di ripresa dell'economia. A lanciare l'allarme su rischi e costi connessi a un possibile ritorno all'Articolo 18 è Emmanuele Massagli, presidente di Adapt, il Centro studi fondato da Marco Biagi.

### Perché tornare all'Articolo 18 vecchia maniera sarebbe controproducente?

«Facciamo un passo indietro: nel 2015 la preoccupazione del legislatore non fu tanto quella di superare l'obbligo di reintegrazione previsto dallo Statuto dei lavoratori, bensì quella di permettere alle imprese una stima dei costi connessi al licenziamento di un dipendente per motivi economici, anche in caso di sconfitta davanti al giudice. Fu ideato il meccanismo delle tutele crescenti, ovvero un'indennità calcolata in proporzione all'anzianità di lavoro del dipendente ingiustamente licenziato. Tale meccanismo è stato confermato, seppure raddoppiato nelle percentuali, dal governo Conte I».

### Le imprese, dunque, sarebbero scoraggiate ad assumere a tempo indeterminato?

«In realtà già la Corte Costituzionale ha superato, in parte, la regola del Jobs Act perché considerata restrittiva della autonomia decisionale del giudice. Certamente un problema per le imprese che ora, come in passato, sono tornate in balia delle decisioni dei giudici, spesso diverse tra loro (anche nella stessa sede!) e quindi non calcolabili. Ma almeno un parametro di riferimento rimane. Togliergli completamente sarebbe un ritorno al passato, con le incertezze legate ai licenziamenti e all'effetto deterrenza rispetto alle assunzioni a tempo indeterminato».

### In discussione sono anche le norme sui licenziamenti collettivi: che cosa può accadere?

«Il meccanismo sanzionatorio fissato per i licenziamenti collettivi dallo stesso decreto del Jobs Act è il medesimo immaginato per i licenziamenti individuali e contiene, perciò, il superamento della reintegrazione. Proprio questo è l'aspetto che ha generato dubbi al Tribunale di Milano, che ha coinvolto la Corte di Giustizia europea lo scorso agosto. Un intervento legislativo su questo tema genererebbe sull'intero sistema del licenziamento collettivo la stessa indecisione che interessa quello individuale. Raddoppierebbe quindi l'insicurezza delle imprese, con inevitabile risvolto anche sul numero delle assunzioni e sulla burocratizzazione del rapporto di lavoro (tanta carta e tanta prudenza a fini difensivi)».

**Claudia Marin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIUSLAVORISTA** Il presidente di Adapt, Emmanuele Massagli

